



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Magnum Bullarium Romanum, Seu Ejusdem Continuatio

Quæ Supplementi loco sit, tum huicce, tum aliis quæ præcesserunt
Editionibus, Romanæ, & Lugdunensi ...

Complectens Constitutiones ab Innocentio XIII. & Benedicto XIII. editas

Luxemburgi, 1740

CLXXXVII. De Monialibus Sanctæ Radegundis Mediolanen.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-74724](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-74724)

Committitur amplius hac super re facultas Cardinali præcipue S. R. E. Camerario.

di esse li detti Governatori dell' Armi, Sargenti Maggiori, Capitani, ed altri Officiali subalterni di Milizie, a favore di detti Ministri di Giustizia, ed Appaltatori Camerali, basterà, che costui dal detto di due Testimonj, che averanno vedute le dette robbe di contrabando, e che daranno il loro giudizio, secondo la loro credulità, del valore di dette robbe, ovvero, che in questa parte s'abbia a prestar tutta la fede all' istessi Esecutori di Giustizia.

§. 7. Ordiniamo pertanto al Reverendissimo Cardinal Camerlengo, al nostro Tesoriere Generale, a Reverendissimi Cardinali Legati, Vice-Legati, Presidenti, Governatori, Rettori, Luogotenenti, ed altri Giudici Ordinarj delle Città, Terre, e Luoghi mediatamente, ed immediatamente a Noi soggetti, e particolarmente de' Luoghi marittimi, e de' Confini del nostro Stato, siccome anche agli Arcivescovi, Vescovi, e loro Vicarj, Giudici, ed Officiali, che debbano esattamente invigilare per la piena, & inviolabile osservanza di quanto da Noi è stato come sopra prescritto, ed in caso di Contravvenzione procedere contro i Delinquenti, Trasgressori, e Inubbidienti all' esecuzione delle pene sudette, e ad altri rimedj, che di ragione simeranno opportuni, eccettuate però le Persone costituite in Dignità Ecclesiastica, e quelli, che sono decorati di Titoli temporali, quali sottoponiamo, e soggettiamo, e vogliamo, che restino sottoposti, e soggetti privatamente alla giurisdizione del Reverendissimo Cardinal Camerlengo, e del nostro Tesoriere Generale, alli quali riserviamo anche la facoltà di prender altre provisioni, e publicar novi Editti, e Bandi, per la pronta, ed esatta esecuzione di quanto da Noi è stato come sopra ordinato, per esser così mente, e volontà nostra espressa.

Clausula.

§. 8. Volendo, e decretando, che alla presente Cedola di nostro Moto proprio, ammettendosi, e registrandosi in Camera, e ne' suoi libri, secondo la Bolla di Pio IV. nostro Predecessore *de Registrandis*, non possa mandarsi, nè opporsi di surrezione, orrezione, nè di alcun altro vizio, o difetto della nostra volontà, ed intenzione, nè che mai sotto tali, o altri pretesti possa esser impugnata, moderata, o revocata, e che così, e non altrimenti debba sempre giudicarsi, definirsi, e interpretarsi da qualunque Giudice, e Tribunale, benchè Collegiale, Congregazioni anche di Reverendissimi Cardinali, Legati a Latere, dalli predetti Reverendissimo Cardinal Camerlengo di S. Chiesa, e nostro Tesoriere Generale, della piena Camera, e suoi Chierici, Presidenti, e qualunque altro, togliendo loro ogni facoltà, e Giurisdizione di definire, e interpretare diversamente; E dichiarando Noi sin d' adesso preventivamente, nullo, irritato, e invalido tutto ciò, che da ciascuno di essi con qualsivoglia autorità, scientemente, o ignorantemente fosse in qualunque tempo giudicato contro la forma, e disposizione della presente Cedola di nostro Moto proprio, quale vogliamo, che vaglia, e debba aver sempre il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore con la semplice nostra sottoscrizione, benchè non vi siano stati chiamati, sentiti, nè citati quelli, che in qualunque modo vi avessero, o pretendessero avervi Interesse, ancorchè fossero Persone Ecclesiastiche, privilegiate, e privilegiatissime, che ricercassero speciale, & individua menzione, non ostanti tutte, e singole cose premesse, e specialmente qualunque Indulto, Privilegio, Esenzione, e licenza contro le cose predette da Noi, e da nostri Predecessori, dalla nostra Camera in qualsivoglia tempo e per qualunque causa, e titolo a favore di qualsivoglia Persone, tanto pubbliche, quanto private, Ecclesiastiche, Secolari, e Regolari in qual-

sivoglia modo concesse, confermate, approvate, ed innovate, la Regola della nostra Cancelleria *de Jure quasito non tollendo*, e qualsivoglia altre Costituzioni, e ordinazioni Apostoliche nostre, e de' nostri Prædecessori, benchè Concistoriali, e munite di qualsivoglia clausole, e forme, anche Derogatorie delle Derogatorie; ed altre più efficaci, effrenate, ed inusitate, e con Decreti irritanti, quali vogliamo, che qui s'abbino, come se di parola in parola fossero registrate, la Disposizione de' Concilj Generali, Provinciali, e Sinodali, le Resoluzioni, e Decreti della nostra Congregazione dell' Immunità Ecclesiastica, Leggi Civili, e Canoniche, Statuti anche confermati da questa S. Sede, Riforme, stili, usi, consuetudini anche immemorabili, delle quali se ne ricercasse una special menzione, e specificazione, e qualunque altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, e supplendo noi con la pienezza della nostra potestà Pontificia ad ogni vizio, e difetto, quantunque sostanziale, e formale, che vi potesse intervenire, per questa volta sola, e per la piena, e total' esecuzione, ed effetto di quanto si esprime nella presente Cedola di nostro Moto proprio, ampiamente, ed espressamente deroghiamo.

§. 9. Decretando inoltre, che questa nostra Cedola affissa, e publicata nei Luoghi soliti di questa nostra Città, lighi, ed astringa ogn' uno, come se fosse stata a tutti personalmente intimata, e che alli transfunti impressi di essa, muniti col sigillo del detto Reverendissimo Cardinal Camerlengo, o del predetto nostro Monsignor Tesoriere Generale, e sottoscritti da uno de' Secretarj della nostra Camera, si presti l'istessa fede in giudizio, e fuori di esso, come se fosse esibita, e presentata l'istessa Cedola originale. Dato dal nostro Palazzo Apostolico Vaticano questo di XVII. Settembre MDCCXXVIII.

Fides habenda transumptis.

Prohibetur Monialibus S. Radegundis Mediolanen. Musicos concertus figuratos in usu habere.

CLXXXVII.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Dat. 19. Sept. 1728. An. V.

Ad perpetuam rei memoriam.

§. 1. **E**Xponi Nobis nuper fecit dilectus filius Julius Aresius Abbas Monasterii Sancti Simpliciani Civitatis Mediolanen., ac Præsidentis Congregationis Cassinen. Ordinis Sancti Benedicti, quod cum in antiquis Constitutionibus a Monachis dictæ Congregationis jussu fel. rec. Leonis X. editis, & Gregorii XIII. Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum approbatione munitis, Musica instrumenta, & Cantus, quem vocant figuratum, eis interdicerentur, ut vix in Ecclesiis ejusdem Congregationis organa permittantur; quod adeo sancte, & constanter receptum est, ut eandem prohibitionem, seu interdictum in recentioribus Constitutionum Congregationis hujusmodi editionibus repetere superfluum fuerit; Moniales vero S. Radegundis Civitatis prædictæ, tametsi eximia cum laude, & ingenti Monastica disciplina commendatione, regulam ejusdem Sancti Benedicti juxta ritus, & consuetudines prædictæ Congregationis sub cura, & regimine pro tempore existentis Abbatis primodicti Monasterii proficantur, nihilominus aliquæ ex illis neglecto Cantu Gregoriano, quem Monachi ejusmodi Congregationis hereditario veluti Jure a Sancto Gregorio Magno, & aliis acceperunt, nonnullis abhinc annis

Facti expositi, & cause hujus Constitutionis.

confueverunt, & de presenti etiam festis diebus, & precipue solemnioribus, dum sacra peraguntur, & Vespertinae horae decantantur, Musico concentu figurato uti, & praeter organa, varii generis instrumenta saecularem levitatem redolentia pulsare solent, & quia in cantu, & sono addiscendo, vel docendo integros fere dies impendunt, ceteras Moniales, quae silentio, orationi, aliisque regularibus operibus pie vacant, summopere distrahunt, & perturbant; Sed quod caput malorum est, Moniales illae, qui artem Musicam perfecte callent, non semel Magnatum, & nobilium personarum, quae in dictam Civitatem se conferunt, Officioris deprecationibus devictae in locutoriis Musica oblectamenta illis exhibere coguntur, frustra Superioribus reclamantibus, & contrariantibus, qui a pie mem. Innocentio XI. & Clemente XI. Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris rescripta has cantilenas, & Symphonias sub certis poenis interdicentia impetrarunt.

§. 2. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, longa experientia compertum sit, ejusmodi remedia malum hoc ad breve dumtaxat tempus avertisse; ut autem idem abusus radicitus evellatur, & haec licentia, ex qua gravia scandala exoriri posse, ne dum timendum est, sed etiam dolendum, coerceatur, dictus Julius Abbas, & Praesidens opportune in praemissis a Nobis provideri plurimum desiderat. Nos pro commisso Nobis Caeritatis Pastoralis munere, Monialium secundo dicti Monasterii, quae oblitae domum Patris sui, toras se Jesu Christi Domini Nostri earum Sponsi obsequiis devoverunt, quieti, peculiari studio jugiter consulere, ejusdemque Julii Abbatis, & Praesidentis votis, hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, illumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a Jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, omnibus, & singulis Monasterii S. Radegundis Monialibus nunc, & pro tempore existentibus, & quibusvis aliis Puellis in illo educationis causa de Sedis Apostolicae licentia dependentibus, ne de cetero quaquam ex dictis Monialibus, & Puellis nunc, & pro tempore existentibus sub quovis quaesito colore, ingenio, causa, ratione, & occasione Musicos concentus figuratos in usu habere, & Musicis instrumentis in Ecclesia, & Choro uti audeat, seu praesumat sub poena interdicti Ecclesiae; In locutoriis vero, & Cratibus sub excommunicationis latae sententiae, a qua nisi a Nobis, & pro tempore existente Romano Pontifice, praeterquam in mortis articulo constituta, absolutionis beneficium obtinere possit, ac privationis vocis activae, & passivae poenis per contrafacientes eo ipso absque alia declaratione incurrendis, auctoritate Apostolica, tenore praesentium perpetuo interdicimus, & prohibemus.

Prohibitio praedicta.

Deputatio executoris.

Clausula.

§. 3. Praeterea, ut praesentes Nostrae litterae debite executioni mandentur, eidem Julio Abbati, & Praesidenti harum serie committimus, & mandamus, ut praesentes litteras, seu illarum tenorem in idioma vulgare fideliter transferri, ac translatas imprimi, illarumque exemplum in formam autenticam redactum, in secundo dicto Monasterio, Sacrificia, Choro, & locutoriis, in loco conspicuo, ubi ab omnibus cerni, & legi possit, constitui, & collocari curet.

§. 4. Decernentes easdem praesentes litteras semper firmas, validas, & efficaces existere, &

suosque plenarios, & integros effectus fortiri, & obtinere, ac ab omnibus, & singulis, ad quos, & quas spectat, seu pro tempore spectabit, inviolabiliter observari. Sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & delegatos, etiam Caesarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 5. Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit secundo dicti Monasterii, Congregationis, & Ordinis praedictorum, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores, praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XIX. Septemb. MDCCXXVIII. Pontificatus Nostri Anno V.

Declarantur nulla quaedam acta per Ordines Regni Poloniae emanata adversus Nunciaturam Apostolicam in eo Regno libertatem, & Pontificum auctoritatem.

CLXXXVIII.

Alia hujus Const. ed. 1726. Feb. 14. P. 2. declarata fuerunt nulla gesta per saecularem potestatem in Ducem Sabaudiae adversus Monasterium S. Bernardi Ord. Canonice. Reg. S. Augustini, & Const. ed. 1719. Decem. 19. P. 6. declarantur nulla edita saecularium contra extensionem Officii S. Gregorii VII.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Dat. 25. Sept. 1728. An. 5.

Ad futuram rei memoriam.

IN supremo Apostolicae dignitatis fastigio, meritis licet imparibus, per ineffabilem divinae bonitatis abundantiam constituti, nostra, & hujus Sanctae Sedis Jura, Ecclesiasticamque libertatem ex commissi Nobis caelitus Pastoralis Officii debito facta testata tueri, & si ea pravis quorumcumque ausibus violata esse novimus, ab ejusmodi violationibus asserere, & vindicare tenemur, sicut omnibus maturae considerationis trutina perpensis, aequitatis & Justitiae consentaneum esse in Domino arbitramur.

Exordium.

§. 1. Alias siquidem per Nos accepto, quod Ordines Regni Poloniae in eorum diata, sive Comitibus Grodnensibus mense Octobri 1726. habitis quaedam novellam legem, seu Constitutionem, non minus adversus bo. me. Vincentii, dum viveret, Archiepiscopi Trapezuntin. Nostri & Apostolicae Sedis apud Charissimum in Christo filium Nostrum Augustum Poloniae Regem Illustrum tunc temporis Nuncii personam, ac dignitatem, & Nunciaturam Apostolicam in eodem Regno Tribunal, quam adversus Ecclesiasticam libertatem, nostramque, & dictae Sedis auctoritatem, & Jurisdictionem tulerant, atque promulgaverant, ac subinde, nempe die die 26. Mensis Novembris immediate subsequents quinque articulos, quos gradus executionis dictae novellae legis, seu Constitutionis vocant, ediderant, quibus inter alia sub Carcerum, executionis militaris, aliisque atrocibus poenis, & multis etiam pecuniariis

Ab Ordinibus Regni Poloniae in Comitibus Grodnensibus novella quaedam Lex, seu Constitutio lata fuit adversus Nunciaturam Apostolicam in eodem regno Tribunal, & Ecclesiasticam libertatem.

Necnon quinque articuli pro dictae Legis exemptione editi.

districte